

COMMISSIONE VIII
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

1.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MARZO 2023

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO ROTELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Rotelli Mauro, <i>presidente</i>	3	Midulla Mariagrazia, <i>responsabile Clima ed Energia WWF Italia</i>	5
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPATTO AMBIENTALE DEGLI INCENTIVI IN MATERIA EDILIZIA		Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di rete imprese Maestri costruttori:	
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Amici della Terra:		Rotelli Mauro, <i>presidente</i>	7, 8
Rotelli Mauro, <i>presidente</i>	3, 5	Sarnataro Davide, <i>presidente di Rete imprese Maestri costruttori</i>	7
Santillo Agostino (M5S)	5	Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di AssoESCO:	
Tommasi Monica, <i>presidente di Amici della Terra</i>	3, 5	Rotelli Mauro, <i>presidente</i>	9, 10
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del WWF:		Cossarini Vittorio, <i>presidente di Assoesco</i> .	9
Rotelli Mauro, <i>presidente</i>	5, 7		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

	PAG.		PAG.
<i>ALLEGATI:</i>		<i>Allegato 2: Documentazione depositata dai rappresentanti del WWF</i>	28
<i>Allegato 1: Documentazione depositata dai rappresentanti di Amici della Terra</i>	11	<i>Allegato 3: Documentazione depositata dai rappresentanti di AssoESCo</i>	30

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MAURO ROTELLI

La seduta comincia alle 13.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che dal resoconto stenografico, anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti di Amici della Terra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, dei rappresentanti di Amici della Terra, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.

Cedo la parola alla presidente Monica Tommasi per lo svolgimento della relazione.

MONICA TOMMASI, *presidente di Amici della Terra*. Volevo condividere alcuni dati se è possibile e quindi provo a condividere delle *slides*.

Vi ringrazio molto. Io sono la presidente degli Amici della Terra e volevo iniziare questa mia audizione parlandovi un po' delle nostre proposte e facendovi vedere in maniera velocissima alcuni dati generali sui consumi residenziali. In generale, insieme ai servizi, è il settore che consuma di più in Italia, seguito appunto dai trasporti e dall'industria. Nel settore residenziale tra il 1990 e il 2021 i consumi di energia sono aumentati di circa il 18 per cento. Questi consumi sono cresciuti fino al 2010 e poi si sono ridotti a causa di azioni che sono state

fatte per il miglioramento dell'efficienza energetica, sia normative sia anche fiscali, attraverso incentivi per la realizzazione di interventi appunto per la riduzione dei consumi.

Secondo la direttiva che è stata approvata dal Parlamento europeo e che dovrà essere discussa dai Governi e dalla Commissione, noi dovremmo riqualificare al 2030, per farli arrivare in classe E, circa il 61 per cento degli edifici e al 2033 l'80 per cento degli edifici per farli arrivare in classe D. Quindi è necessario, considerando anche i tempi di ritorno di questi investimenti che non sono brevi, garantire una serie di incentivi stabili fino al 2030 in grado di rendere economicamente sostenibile questo percorso.

Questo risultato non è irraggiungibile, ma sicuramente non sarà raggiunto entro il 2030, considerando anche le caratteristiche del nostro parco immobiliare; quindi sarebbe anche opportuno per i centri urbani, in particolare con edifici antichi, e anche per quegli edifici per cui non è economicamente conveniente intervenire, promuovere altre soluzioni, come le reti di teleriscaldamento.

Sicuramente è importante che venga varato un programma di lungo periodo, con strumenti di sostegno e interventi di riqualificazione energetica degli edifici, basato sulle detrazioni fiscali ma, a nostro avviso, non vanno escluse le cessioni e gli sconti in fattura, opportunamente gestiti in modo da migliorare l'efficacia dei costi, facendo anche riferimento all'esperienza e agli errori del *superbonus*. Si tratta di un'esperienza, appunto, che ha avuto degli effetti positivi, come la riqualificazione di 360 mila edifici, la messa in campo di competenze produttive e di filiere, ma quello che è emerso in questi due anni è che il

meccanismo del 110 non è necessario se non in casi particolari, che potrebbero riguardare appunto proprietari o condòmini realmente incapienti, perché questo incentivo ha drogato il mercato con prezzi delle materie prime e della manodopera che sono andati fuori mercato.

Occorre un sistema incentivante con una partecipazione alla spesa, una partecipazione che sia variabile, ma con una quota che deve essere valutata, a nostro avviso, attraverso una diagnosi energetica dell'edificio a monte.

I cittadini sono disponibili a investire nel miglioramento delle prestazioni energetiche e sismiche delle proprie abitazioni e investire in efficienza energetica produrrebbe molti aspetti positivi per il Paese: risparmi energetici in grado di ripagare quanto dovrà essere speso per migliorare le prestazioni negli edifici; ridurre le spese economiche delle famiglie; aumentare la sicurezza energetica e sismica; ridurre la dipendenza dai combustibili fossili; ridurre gli impatti sull'ambiente e rafforzare l'economia del Paese.

In questi anni — da oltre trent'anni per l'esattezza — noi ci siamo occupati di efficienza energetica con analisi e studi anche sui sistemi di incentivazione. Proprio recentemente, in collaborazione con Assoclima, l'associazione dei costruttori di sistemi di climatizzazione, abbiamo effettuato una prima valutazione della funzionalità dei principali strumenti di incentivazione per una tecnologia particolare, quella delle pompe di calore, e le prime elaborazioni consentono per la prima volta di analizzare l'insieme delle installazioni di impianti a pompa di calore incentivati da Enea tramite i vari sistemi di incentivazione.

In generale, per formulare proposte di miglioramento del sistema di incentivazione, e quindi anche per valutarne gli impatti, occorre sempre fare un'analisi dettagliata dei dati, che purtroppo, ahimè, non sempre sono a disposizione e molto spesso non sono omogenei.

Noi per questa tecnologia — basandoci appunto sul numero di interventi, sugli investimenti — abbiamo valutato gli inve-

stimenti per tecnologia e per epoca di costruzione dell'edificio, abbiamo valutato il numero di interventi nel dettaglio delle regioni e anche gli investimenti a livello regionale e chiaramente il numero di interventi per tipologia di incentivo.

In generale abbiamo fatto questo esercizio: abbiamo valutato tutti gli interventi di riqualificazione energetica per tutti i sistemi di incentivazione e il dato è molto interessante perché ci fa ragionare sul fatto che — come vedete dalle *slides* — non è che l'ha fatta da padrone il *superbonus*, ma i cittadini sono disponibili a investire molto nel miglioramento delle prestazioni energetiche delle proprie abitazioni e hanno investito molto — e infatti gli interventi per il *bonus* casa e per l'*ecobonus* sono tantissimi — e questi sistemi di incentivazione hanno avuto un grande *trend* di crescita.

Abbiamo anche notato che quando si partecipa alla spesa si evitano tutta una serie di rigonfiamenti dei prezzi.

In una *slide* troverete un'analisi che abbiamo fatto proprio andando ad analizzare gli investimenti totali per tipologia e chiaramente l'*ecobonus* l'ha fatta da padrone con le caldaie a condensazione e la sostituzione di serramenti. Mediamente gli interventi per l'*ecobonus* sono stati di 7 mila euro mentre mediamente gli interventi per il *superbonus* sono stati di 110 mila euro.

Per quanto riguarda ad esempio il conto termico su cui gli investimenti sono stati molto minori anche qui l'hanno fatta da padrone i generatori di biomasse e gli edifici NZEB.

Comunque, arrivo alle mie conclusioni: per noi, per Amici della Terra, occorre un programma di lungo periodo, con strumenti di sostegno e interventi di riqualificazione energetica degli edifici, basato sulle detrazioni fiscali, sulle cessioni e gli sconti in fattura, opportunamente gestito e con maggiori controlli; un sistema incentivante con una partecipazione significativa alla spesa anche a seconda della tipologia di interventi; interventi basati su una diagnosi energetica a monte, mirata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico, in modo proprio da individuare

e quantificare le opportunità di risparmio energetico e quindi avviare un percorso dal punto di vista economico-ambientale, che possa condurre a una riduzione dei consumi energetici e delle emissioni dell'edificio, quindi individuando le tecnologie per il risparmio energetico più adeguate e la quota da incentivare per l'intervento previsto.

Con il *superbonus* si è creata una situazione particolare e alla fine si son fatti cappotti termini anche per case che stavano al mare e questo non può accadere e non deve succedere. Per questo le diagnosi energetiche a nostro avviso sono fondamentali, non lasciano scampo.

Poi bisogna omogeneizzare i *bonus* integrando la normativa. C'è a nostro avviso la necessità di mettere mano ai diversi meccanismi di incentivazione esistenti per ordinare questa complessa materia. Quindi sarebbe per noi necessario un testo unico per assicurare una maggiore sostenibilità nel tempo degli investimenti, da ottenersi tramite una rimodulazione della quota incentivata e un progressivo accorpamento nel tempo, favorire l'estensione del principio delle diverse aliquote di detrazione in funzione della *performance* in generale raggiunta da ciascun edificio e in funzione appunto della tecnologia utilizzata e chiaramente estendere fino al 2030, tramite opportuni provvedimenti legislativi, l'attuale data di scadenza dei diversi *ecobonus* e *superbonus*, così da assicurare un sostegno pianificato al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati per quella data e garantire un'ulteriore semplicità di accesso, una semplificazione degli adempimenti burocratici da parte degli utenti finali.

Ecco io spero di essere riuscita a stare entro i tempi che mi avevate dato.

PRESIDENTE. Sì, presidente, c'è rientrata benissimo e al di là dei problemi tecnici iniziali siamo riusciti a recuperare. Chiedo se vi sono dei colleghi che intendono intervenire.

AGOSTINO SANTILLO. Grazie presidente. Rapidamente, lei ha parlato di prezzi fuori mercato dovuti al *superbonus*; poiché

i lavori per cui sono stati riconosciuti gli incentivi *superbonus* sono quelli delle tariffe regionali, mi può dire per cortesia a quali prezzi fa riferimento come dato formale e non soltanto preso a mezzo stampa, visto che all'ultimo trimestre del 2021 i prezzi in tutta Europa sono lievitati e non c'era il *bonus* e, tranne che in Grecia, in tutti gli altri Paesi dell'Europa sono aumentati più che in Italia? Grazie

PRESIDENTE. Do la parola alla presidente Tommasi per la replica.

MONICA TOMMASI, presidente di Amici della Terra. L'esempio è proprio quello delle pompe di calore che, fatto con il *superbonus* e con il 50, presenta variazioni anche del 30 per cento, che non è proprio poco. Questi sono dati che sono riportati anche dai rappresentanti dei condomini quindi sono dati abbastanza veritieri.

PRESIDENTE. La ringrazio presidente. Grazie davvero per il contributo reso ai nostri lavori e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato alla seduta odierna (*vedi allegato 1*). Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del WWF.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, dei rappresentanti del WWF, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.

Cedo la parola alla responsabile clima ed energia di WWF Italia, Mariagrazia Midulla, per lo svolgimento della relazione.

MARIAGRAZIA MIDULLA, responsabile clima ed energia di WWF Italia. Il WWF ritiene molto positivo il fatto che la Commissione Ambiente della Camera abbia ritenuto di svolgere queste audizioni. A mio modo di vedere probabilmente era qualche cosa che si sarebbe dovuto fare prima, perché il *superbonus*, o meglio l'efficientamento degli edifici, è un *asset* molto molto importante della transizione energetica ed ecologica.

Dagli edifici — e in particolare dall'edilizia residenziale — noi abbiamo ben il 30 per cento delle emissioni di CO₂ a livello nazionale e il 39 per cento includendo anche il terziario. Quindi è evidente che stiamo parlando di qualche cosa che è enormemente importante.

Uno dei limiti, che noi abbiamo attribuito a come si è svolta l'applicazione del *bonus* per gli interventi di efficienza energetica, è stato proprio quello di aver messo un po' in secondo piano l'obiettivo, che non era quello di far ripartire l'edilizia, bensì quello di rendere i nostri edifici più efficienti. Se noi andiamo a vedere qual è l'impatto del cambiamento climatico sugli edifici, vediamo che oltretutto questi interventi di efficienza sono anche interventi di adattamento, che rendono i nostri edifici più resilienti agli impatti del cambiamento climatico e li rendono anche più autonomi e questo è sempre una garanzia — come abbiamo visto purtroppo in moltissimi casi — anche in caso di evento estremo e di altri impatti del cambiamento climatico.

Quindi è evidente che qui stiamo parlando di interventi di interesse nazionale, però noi riteniamo che si possa ovviare ai limiti che pure lo strumento ha mostrato, non però andando ad abbassare i tetti, perché probabilmente molte persone con meno disponibilità economiche non possono far fronte a interventi di efficienza e uno degli assunti principali su cui si sta concentrando l'attenzione a livello internazionale, non soltanto europeo, è proprio quello di come consentire l'accesso alla transizione delle categorie più deboli.

Quindi a nostro modo di vedere, nella nostra riflessione, noi consiglieremmo non già di abbassare il tetto, ma di contingentare gli interventi, cioè fare in modo che ci sia un tetto alla disponibilità degli interventi in modo che si possa pianificare.

Questo potrebbe essere anche un modo per ovviare al limite evidente della capacità dello Stato di intervenire laddove si sono verificati degli abusi, come la lievitazione dei prezzi e tutto quello che ha costretto non tanto i cittadini, ma questa volta lo Stato a pagare di più per i lavori e per i materiali che venivano forniti.

In questo senso, quindi, noi riteniamo che si possa cercare di addivenire a modalità che consentano la programmazione degli interventi. Noi sottolineiamo che pensiamo che vada privilegiata questa forte detrazione fiscale e comunque il *bonus*, anche attraverso le modalità che lo rendano disponibile anche a coloro che non hanno disponibilità economica, che vadano beneficate le categorie meno abbienti, mentre invece il *superbonus* è stato nell'iter legislativo anche concesso per le seconde case e per abitazioni — diciamo così — di lusso che francamente potevano benissimo fare a meno di questo tipo di aiuto da parte dello Stato. Tanto più che, anche a livello europeo, si sconsiglia di fare degli interventi nelle seconde case, in case che sono abitate un numero limitato di giorni l'anno. È evidente che lo Stato deve cercare di ottenere il massimo con il minimo.

C'è una parte nella direttiva europea che secondo noi è molto importante, che è quella relativa agli interventi di efficientamento sul patrimonio pubblico e che non è soltanto dovuta alla necessità di intervenire, per esempio, nelle case popolari e in altri enti pubblici ma è anche dovuta al fatto che gli edifici di proprietà pubblica devono in qualche modo fungere da esempio.

Quindi si dice che annualmente almeno il 3 per cento del patrimonio pubblico deve essere trasformato in edifici a energia quasi zero o a emissioni zero e noi riteniamo che però il Governo possa usufruire anche dei fondi europei e che i fondi europei debbano andare in aiuto naturalmente dei comuni e di tutti coloro che non hanno la disponibilità per affrontare questo tipo di spese.

Ultima, ma non ultima, è la critica di fondo che noi abbiamo sempre fatto in passato e che riteniamo sia corretta, quella del puntare davvero a edifici a emissioni zero, il che vuol dire che bisogna puntare alla elettrificazione, quindi non solo il pannello solare sul tetto o i pannelli solari sui tetti, ma anche la conseguente elettrificazione. Se vengono dati degli incentivi che coprono anche le caldaie a gas non si va da nessuna parte e non si ottengono neanche

i benefici dal punto di vista ambientale cioè dell'inquinamento, per esempio, nelle città o in Pianura padana. Pensiamo a quanto dell'inquinamento deriva proprio dal riscaldamento. Quindi da questo punto di vista noi riteniamo che vadano messi dei paletti molto precisi.

PRESIDENTE. Ringrazio Mariagrazia Midulla responsabile Clima di energia del Wwf Italia per il contributo reso i nostri lavori e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato alla seduta odierna (*vedi allegato 2*) e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Rete imprese Maestri costruttori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, dei rappresentanti di Rete imprese Maestri costruttori, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.

Cedo la parola al presidente, Davide Sarnataro, per lo svolgimento della relazione.

DAVIDE SARNATARO, presidente di Rete imprese Maestri costruttori. Grazie. Intanto ringrazio per l'audizione, data la tematica che per noi è molto importante. Volevo sottolineare subito alcuni dati significativi: il primo — come voi sapete — che la tematica dell'inquinamento atmosferico ci ha fatto capire, soprattutto nel periodo di *lock-down*, che l'inquinamento domestico, quindi derivante dalle abitazioni civili o comunque dall'abitato in generale, è molto rilevante se non una delle maggiori cause dell'inquinamento atmosferico. Sappiamo inoltre che purtroppo molti degli edifici sono in classe energetica molto bassa. In Italia, nel nostro Paese, la maggior parte degli abitanti di queste abitazioni — scusate il gioco di parole — sono proprietari di casa. Quindi abbiamo un numero consistente di proprietari di casa. Perché sto citando queste tematiche, che sembrano diverse, ma così interconnesse? Perché la tematica della riqualificazione energetica, unita alla tematica dell'efficientamento le-

gato anche all'antisismica, quindi a quelle che sono le misure antisismiche, riteniamo che siano state fondamentali nel tempo, ma che debbano proseguire e semmai essere implementate. Quali sono secondo noi gli effetti che ci sono stati, ma anche le conseguenze, di un nuovo piano per quanto riguarda la riqualificazione energetica e la parte sismica?

Gli effetti secondo noi sono stati positivi dove sono stati svolti i lavori regolarmente con quelli che sono stati i *bonus* edilizi. Non parlo solo del *superbonus*, ma parlo in generale di tutti i *bonus* edilizi, di quelli cosiddetti ordinari, che erano tra l'altro anche più sostenibili per le casse dello Stato e per le finanze, perché erano *bonus* dal 50 al 65 al 75 per cento, che vedevano anche la contribuzione da parte dei singoli committenti, il che permetteva anche un controllo dei costi più in generale. Dico queste cose perché sono tematiche che sono state ricordate anche in altri tavoli e nella Commissione Finanze in un'altra audizione.

Tutte queste tematiche fanno sì che dove ci sono stati interventi abbiamo visto che c'è stato un rilevante sconto nelle bollette energetiche dei singoli condòmini o dei singoli proprietari committenti. Questi sconti andavano addirittura a una riqualificazione che partiva dal 20 e in alcuni casi arrivava anche al 70 per cento.

Naturalmente riuscire a raggiungere questi obiettivi è fondamentale secondo noi per il nostro Paese, perché ci permetterebbe di uscire da quella che in questo momento è una sorta di sudditanza per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'energia. Insieme a questo, molto importanti sono state anche le misure antisismiche, che hanno permesso in molti casi di far sì che molti edifici a rischio potessero essere messi in sicurezza nelle zone sismiche 1, 2 o 3, evitando in futuro, in caso di eventi naturali catastrofici come i terremoti, quello che è successo ad esempio in Turchia.

Quindi queste misure noi riteniamo che vadano implementate, che si prosegua in tal senso, però che si prosegua in modo un po' diverso da quello che è stato fatto negli anni precedenti, nel senso che sia per le

misure dei *bonus* ordinari che per il cosiddetto *superbonus* sono state misure o eccezionali o comunque fatte e prorogate di anno in anno.

Questo non ha permesso né al committente, né soprattutto a chi doveva eseguire i lavori, di pianificare gli interventi, di organizzarli. Quello che c'è da dire è che quando si prende un intervento per un qualunque edificio, che può essere un condominio o un qualunque altro tipo di edificio, è fondamentale fare un'analisi tecnica, poi fare delle riunioni con i condomini, svilupparle, entrare nel merito delle soluzioni, che sono diverse di edificio in edificio. Tutto questo esige tempo. Se si fanno misure che hanno la durata di un anno, due anni o tre non basta.

Noi chiediamo che possibilmente la Commissione e quindi il Parlamento prendano in considerazione delle misure che abbiano la durata tra i 5 e i 10 anni, che permettono una programmazione concreta sia per i committenti sia per le imprese.

A questo va aggiunto che se ci sono problemi — ma questo starà a voi, alla Commissione Finanze, a tutto il Parlamento e al Governo valutarlo — dal punto di vista delle finanze per quanto riguarda il *superbonus*, che almeno vengano o prorogati i *bonus* ordinari con quella lunghezza che dicevo o vada fatto un nuovo pacchetto di *bonus* con la percentuale che si ritiene sostenibile.

In tutto questo lo sconto in fattura e la cessione del credito sono essenziali. Senza lo sconto in fattura e la cessione del credito — conoscendo qual è stato l'utilizzo dei *bonus* quando non c'era lo sconto in fattura o il credito e poi quando ci sono stati — si capisce benissimo che l'utilizzo dei *bonus* a sostegno della riqualificazione degli immobili del Paese, anche in ottica di quelle che sono le indicazioni della Commissione europea con gli obiettivi fissati da qui a dieci anni, non permetterà facilmente di raggiungerli, mettendo in difficoltà il valore di tanti immobili e quindi tanti cittadini italiani che hanno fatto sacrifici per costituire il loro patrimonio, che spesso è un appartamento o una casa costruiti col sudore della fronte.

Quindi riteniamo in definitiva — e concludo — che sia necessario se è possibile valutare positivamente i benefici dei *bonus*, naturalmente far sì che i *bonus* siano in qualche modo sostenibili per le casse dello Stato, quindi individuare un piano *green* per la riqualificazione energetica, ma anche per la messa in sicurezza degli edifici, che duri dai 5 ai 10 anni con una percentuale di sconto al 50 più che al 65 o a quello che voi valuterete dal punto di vista politico rispetto anche agli obiettivi finanziari, ma che vengano mantenuti la cessione del credito e lo sconto in fattura, che sono essenziali affinché i cittadini possano usufruire di questi *bonus* ordinari.

Tutto questo è essenziale perché ci permetterà di mettere in sicurezza gli edifici del Paese, di riqualificarli, di avere meno dipendenza dall'approvvigionamento energetico esterno e soprattutto di promuovere le energie alternative. Faccio un ultimo esempio: la stessa realizzazione di pannelli solari sui tetti di tanti condomini si può fare — ed è sostenibile economicamente — solo se c'è il *bonus*; in caso contrario molti condomini non riuscirebbero a sostenere, dal punto di vista delle spese e degli obiettivi, l'installazione di pannelli solari che oggi è essenziale.

Assieme a questo oltre alle abitazioni civili secondo noi i *bonus* o comunque delle opportune misure vanno adottate sugli edifici pubblici, come ad esempio le scuole e altri edifici di questo genere che sono energivori o che devono essere messi in sicurezza. Quindi un piano che riguardi sicuramente l'edilizia privata, ma anche la pubblica e con questo io concludo, ringraziando per l'attenzione. Se posso lascerò un documento — se è possibile poterlo depositare — su tutte quelle tematiche che ho affrontato.

PRESIDENTE. Grazie presidente. Non ci sono colleghi che intendono intervenire, quindi la ringrazio per il contributo reso ai

nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di AssoESCO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana delle Energy Service Company e degli Operatori dell'efficienza energetica (AssoESCO), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia. Ringrazio il presidente Vittorio Cossarini per la partecipazione ai nostri lavori e gli cedo la parola per lo svolgimento della relazione. Prego presidente. Buongiorno.

VITTORIO COSSARINI, presidente di AssoESCO. Grazie. Buongiorno a tutti onorevoli. Grazie per l'invito che ci avete rivolto. Cercherò di essere per quanto possibile sintetico partendo però da una descrizione di chi siamo.

Noi siamo un'associazione e raccogliamo gli operatori dell'efficienza energetica di cui fanno parte da piccole società di consulenza a tutti i grandi operatori dell'energia. Adesso è inutile che io dica i nomi, parliamo dei più grandi, che hanno tutti ormai delle divisioni che sono specializzate proprio in efficienza energetica e decarbonizzazione.

La nostra caratteristica è che normalmente lavoriamo in coincidenza di interessi con i nostri clienti, che possono essere dalle industrie, al terziario, privati o pubblica amministrazione, guadagnando in proporzione all'efficienza che noi generiamo. Questo è un aspetto importante che spiegherò meglio dopo. Abbiamo lavorato molto sui *bonus* edilizi, con diversi miliardi di fatturato, in una funzione che per noi non è completamente tipica, che è quella del *general contractor*.

Per quanto riguarda l'oggetto di questa indagine, comincerei a parlare dei risultati, dal nostro punto di vista, delle defiscalizzazioni, *super ecobonus* e non solo. Noi vediamo due effetti molto positivi degli incentivi, il primo è che hanno creato molto volume di lavoro e molta attenzione all'efficienza energetica e hanno creato reddito.

Contemporaneamente noi abbiamo anche degli effetti negativi incontrovertibili: hanno creato debito e inflazione specifica — specifica intendo aumento dei prezzi nel settore — e il costo dell'efficienza energetica generata è molto elevato. Noi abbiamo dei dati che sono precedenti all'*ecobonus*, secondo cui un chilowattora risparmiato, incentivato col sistema, ad esempio, dei certificati bianchi che vengono erogati esclusivamente su efficienza misurata, è un terzo rispetto al costo del chilowattora risparmiato con le defiscalizzazioni. Fatta questa premessa noi pensiamo di poter raccogliere quanto c'è di buono dell'esperienza fatta finora, anche del *super ecobonus*, e poi integrarlo con delle altre azioni.

Veniamo al punto, per noi che cosa si può fare? Sicuramente salvare lo sconto in fattura e la cessione del credito, però declinandole per priorità, partendo dall'utilizzo in edifici che sono alto consumanti, dalla povertà energetica e in generale dalla indisponibilità di risorse finanziarie del proprietario degli edifici per finanziare per conto della proprietà. Qui faccio notare che le ESCo sono dei soggetti anche finanziatori che utilizzano finanza propria o finanza di terzi.

Quindi noi possiamo sopperire al *gap* finanziario, a quanto non può essere emesso da un sistema di incentivi o non può essere emesso dai proprietari o da chi ha disponibilità del bene e degli immobili. Per fare questo però noi abbiamo bisogno di passare da una logica che sia quella puramente delle classi energetiche — anche se la direttiva europea sulle case *green* di nuovo parla ancora di classi energetiche — ma si vada nella direzione di misurare i risultati degli investimenti dell'efficienza generata. A questo punto noi possiamo entrare con dei contratti che sono i contratti EPC servizio energia, già utilizzati nell'industria piuttosto che altre situazioni, e utilizzarli anche nel privato.

Un altro punto, e qui è molto importante è che se noi possiamo guidare finanza privata che colma i *gap*, la finanza però deve avere un rendimento, noi dobbiamo avere la misura del rendimento che generiamo.

Un secondo punto è in futuro privilegiare, negli investimenti e quindi nei sistemi incentivanti, gli interventi che siano definitivi dal punto di vista dell'efficienza che viene generata e anche dal punto di vista delle tecnologie con elevato contenuto tecnologico. Quindi uscire dalle logiche del tipo: finanziamo la caldaia a condensazione, che alla fine è solo una vecchia tecnologia, e puntiamo invece sulla digitalizzazione e su delle attrezzature più moderne, ad esempio le pompe di calore. Noi abbiamo in Italia una filiera delle pompe di calore molto importante, che negli ultimi anni ha sviluppato dei brevetti estremamente interessanti per inserire le pompe di calore all'interno di edifici classici tradizionali come sono i nostri, senza bisogno di ristrutturazione.

Ultima cosa, anche se non è l'ultima per importanza: noi siamo molto contenti di rinunciare a degli incentivi - quelli sul *super ecobonus* erano troppo elevati - perché possiamo ancora riuscire a colmare il *gap*, in cambio di stabilità dei sistemi incentivanti. Noi oggi siamo in un quadro giuridico in cui vengono attuati dei cambiamenti continui alla normativa, nel caso del *super ecobonus* è una cosa che è evidente a tutti, non c'è bisogno che la descriva io, ma succede in altri sistemi. Noi abbiamo bisogno di poter fare *budget*. In questo modo possiamo erogare finanza e possiamo supplire dove lo Stato e i proprietari non arrivano, però abbiamo bisogno di un quadro giuridico ed incentivante più stabile.

Questo ha dei grossi vantaggi per tutti, non è solo una questione nostra, ma in questo modo possiamo intanto dilazionare gli interventi senza creare delle bolle e

creare del lavoro stabile di persone competenti, e non del lavoro poco stabile che costringe tra l'altro a chiamare persone non competenti che non hanno tempo per essere preparate. Si creano le bolle. Quindi riusciamo ad evitare questo, riusciamo ad evitare anche l'incremento dei prezzi - perché il *super ecobonus* ha causato, come dicevo prima, inflazione di settore - e anche credo rendere più gestibile per lo Stato i cambiamenti e la ristrutturazione degli edifici.

Ricordo che il tasso di ristrutturazione degli edifici in Italia credo che sia attorno all'1,2 - 1,5 per cento; sono dati non precisissimi ma danno l'idea dell'ordine di grandezza. Che cosa vuol dire? Vuol dire che noi dobbiamo fare delle operazioni che sono a medio e lungo termine per adeguare il nostro patrimonio edilizio, quindi crediamo che ci dobbiamo targare su quello. Stabilità nel medio e lungo termine, incentivi non esagerati, ma corretti che servano per innescare un sistema. Grazie, dal punto di vista espositivo io ho terminato.

PRESIDENTE. Grazie presidente. Non essendovi colleghi che intendono intervenire, ringrazio Vittorio Cossarini per il contributo reso ai nostri lavori e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato alla seduta odierna (*vedi allegato 3*), e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.50.

*Licenziato per la stampa
il 3 maggio 2023*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Proposte e osservazioni degli Amici della Terra sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia

Monica Tommasi
Presidente Amici della Terra

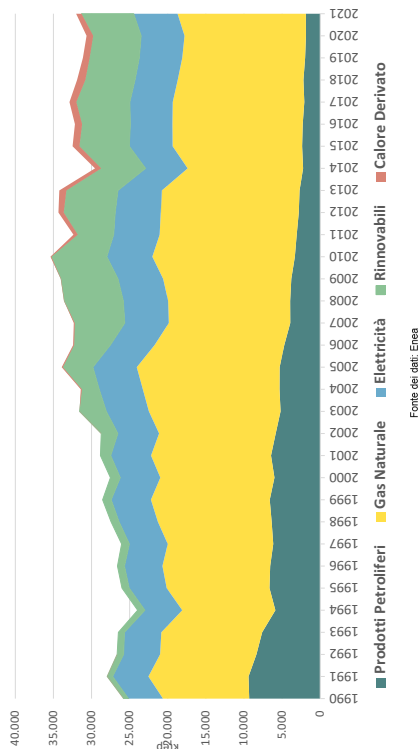


Audizione in videoconferenza, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia Aula VIII Commissione - 28 MARZO 2023

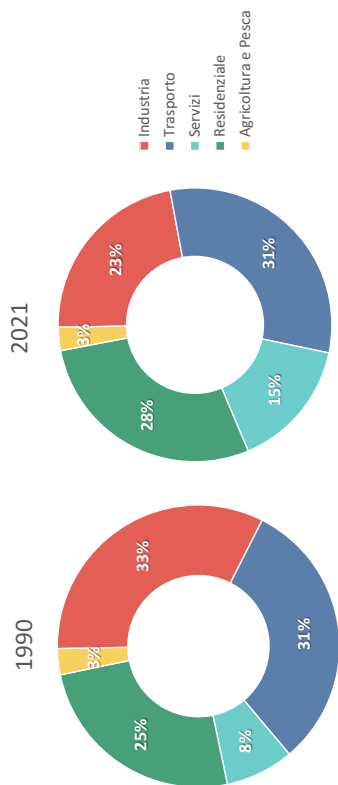
Andamento dei Consumi nel Settore Residenziale

I consumi nel residenziale sono circa il 28% del totale del fabbisogno energetico finale in Italia nel 2021. Insieme ai servizi, è il settore che consuma di più (43%) seguito dai Trasporti (31%), dall'industria (23%), e dall'agricoltura (3%).

Consumo energetico nel residenziale per fonte



Consumi finali di energia nei settori



Il consumo di energia nel settore residenziale nel periodo 1990-2021 è aumentato del 17,6%.

Fino al 2010 il consumo è cresciuto (+35,8%), dopo il 2010 i consumi si sono ridotti del 13,4% dovuti alle azioni per il miglioramento dell'efficienza energetica, sia normative (requisiti minimi nuove costruzioni) che fiscali attraverso incentivi per la realizzazione di interventi per l'efficienza energetica.



Parco Residenziale in Italia

Edifici residenziali in Italia per classe energetica e stima del numero degli alloggi (stima sulla base delle certificazioni degli ultimi cinque anni)

Classe	Percentuale	Edifici	Alloggi
A4	1,1%	137.814	387.920
A3	1,1%	138.103	387.920
A2	1,4%	176.377	493.716
A1	1,8%	225.671	634.778
B	2,3%	287.994	811.105
C	4,2%	522.901	1.481.148
D	10,2%	1.269.155	3.597.074
E	16,9%	2.118.057	5.959.858
F	25,3%	3.157.942	8.922.155
G	35,7%	4.464.582	12.589.760

Elaborazione su dati Istat Enea Agenzia entrate

Secondo la direttiva approvata dal Parlamento europeo, e che dovrà essere discussa dai Governi e dalla Commissione, dovremo riqualificare gli edifici residenziali privati portandoli in classe **E al 2030** e in classe **D al 2033**. Questo significa che dovremo migliorare le prestazioni del 61% degli edifici italiani al 2030.

E' necessario, quindi, considerando i tempi di ritorno di tali investimenti non brevi, garantire una serie di incentivi **stabili** fino al 2030 in grado di rendere economicamente sostenibile questo percorso.

Il risultato non è irraggiungibile ma certamente non sarà raggiunto entro il 2030 considerando anche le caratteristiche del nostro parco immobiliare. (Per i centri urbani con edifici antichi o quelli per cui non sia economicamente conveniente intervenire si dovrebbero promuovere reti di teleriscaldamento)

E' importante che venga varato il programma di lungo periodo con strumenti di sostegno e interventi di riqualificazione energetica degli edifici basato sulle detrazioni fiscali ma non vanno esclusi le cessioni e gli sconti in fattura opportunamente gestiti, in modo da migliorarne l'efficacia e i costi prendendo come riferimento l'esperienza e gli errori del Superbonus.

Esperienza quella del «110» che ha avuto degli aspetti positivi come la riqualificazione di 360.000 edifici, le filiere e le competenze produttive messe in campo che non vanno sottovalutati ma quello che è emerso in questi due anni è che il meccanismo del 110 non è necessario se non in casi particolari che potrebbero riguardare proprietari o condòmini realmente incapienti perché questo incentivo ha drogato il mercato con prezzi delle materie prime e della manodopera fuori mercato. Occorre esaminare con occhi critici gli errori commessi.

Invece occorre un sistema incentivante con una partecipazione alla spesa, che sia il 50%, il 35%, il 25% ... una quota che deve essere valutata attraverso una diagnosi energetica a monte.

I cittadini sono disponibili a investire nel miglioramento delle prestazioni energetiche e sismiche delle proprie abitazioni.

Investire in efficienza energetica in questo settore produrrebbe nel Paese:

- risparmi energetici in grado di ripagare quanto dovuto essere speso per migliorare le prestazioni degli edifici;
- ridurre le spese economiche delle famiglie;
- aumentare la sicurezza energetica e sismica;
- ridurre la dipendenza dai combustibili fossili;
- ridurre gli impatti sull'ambiente;
- rafforzare l'economia del paese.



Monitoraggio degli Incentivi per le Pompe di Calore

Gli Amici della Terra si occupano di efficienza energetica da oltre 30 anni con analisi e studi anche sui sistemi di incentivazione.

Proprio recentemente, nel 2021, in collaborazione con Assoclima, l'associazione dei costruttori di sistemi di climatizzazione, abbiamo effettuato una prima valutazione della funzionalità dei principali strumenti di incentivazione oggi disponibili (detrazioni, conto termico) per le **pompe di calore**. Le prime elaborazioni effettuate dagli Amici della Terra consentono per la prima volta di analizzare l'insieme delle installazioni di impianti a pompa di calore incentivate da ENEA, tramite: **Ecobonus**; **Bonus Casa** e **Superbonus**.

In generale, per formulare proposte di miglioramento del sistema di incentivazioni, occorre fare un'analisi dettagliata dei dati che non sempre sono a disposizione oppure non sono omogenei.



Ecobonus – Interventi e pompe di calore installate (2014 -2021)

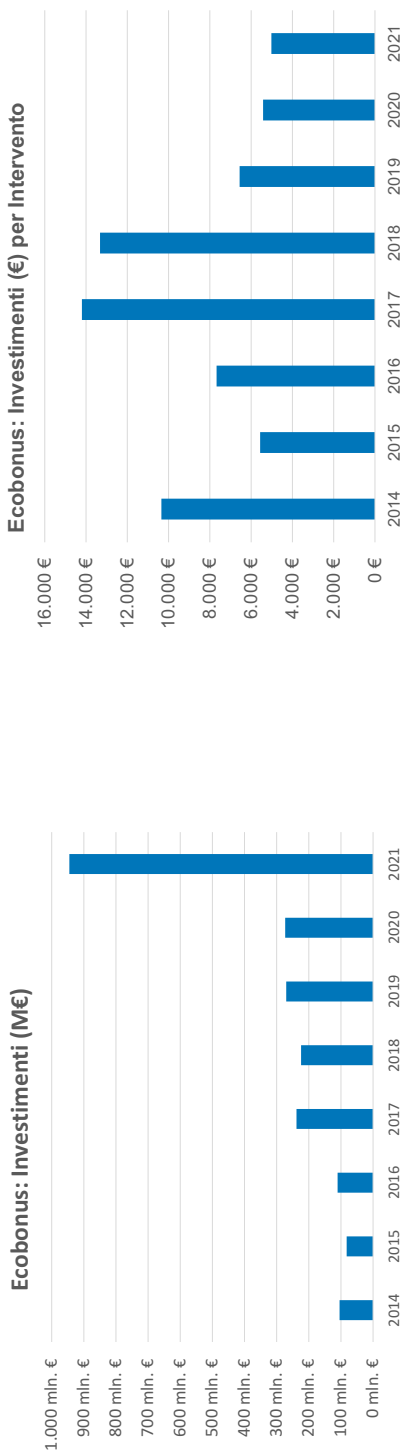


Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA)

- Per il **numero di interventi** per installazioni di pompe di calore che hanno fruito dell'Ecobonus è possibile analizzare l'andamento degli ultimi 8 anni, dal 2014 al 2021. Da un valore iniziale di circa 10.000 interventi (2014), si è arrivati a 188.258 interventi nel 2021. Rispetto al 2020, il 2021 registra una variazione pari a **+273%**.
- In termini di **unità installate** con l'Ecobonus, i valori dal 2016 al 2020 sono cresciuti da circa 20.000 unità ad un massimo di 70.000 unità. Solamente nell'ultimo anno sono state installate 284.677 pompe di calore incentivate con Ecobonus, con una variazione del **+306%** rispetto al 2020.



Ecobonus – Investimenti in pompe di calore



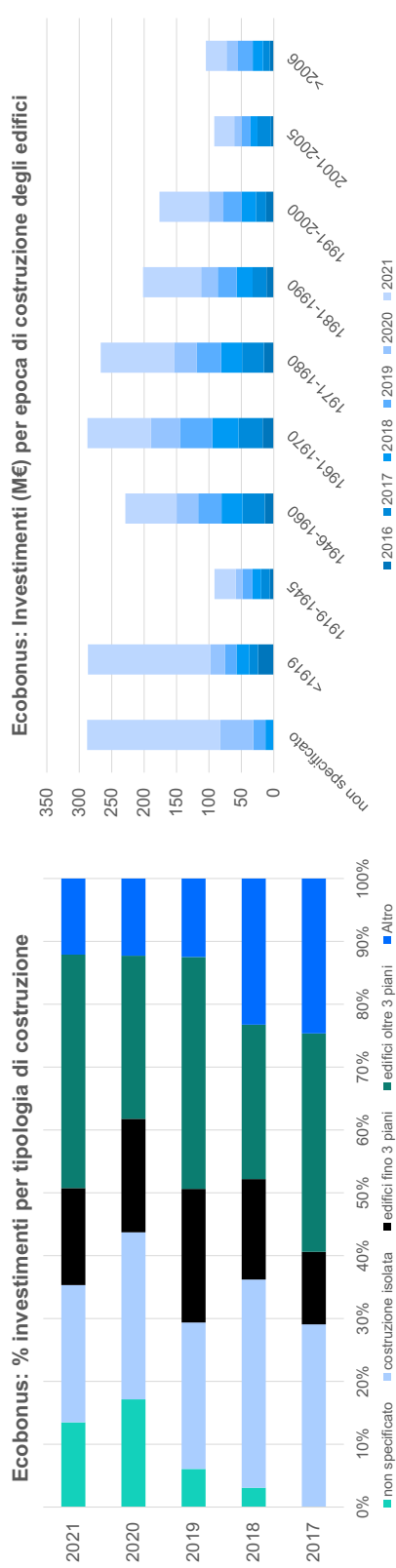
Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA)

Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA)

- Anche per gli **investimenti** in installazioni di pompe di calore che hanno fruito dell'Ecobonus si registra un aumento considerevole nel 2021 (+246% rispetto al 2020). Nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020, la spesa complessiva è stata di **1,3 mld €**, di poco superiore ai **945 mln €** investiti solamente nel 2021. Il totale degli investimenti nell'intero periodo è pari a **2,2 mld €**.
- Gli **investimenti per singolo intervento** hanno subito una decrescita costante a partire dal 2017 (14.000€ per intervento), fino ad arrivare ai 5.000€ mediamente spesi per gli interventi nel 2021.



Ecobonus – Investimenti in pompe di calore per tipologia ed epoca di costruzione degli edifici

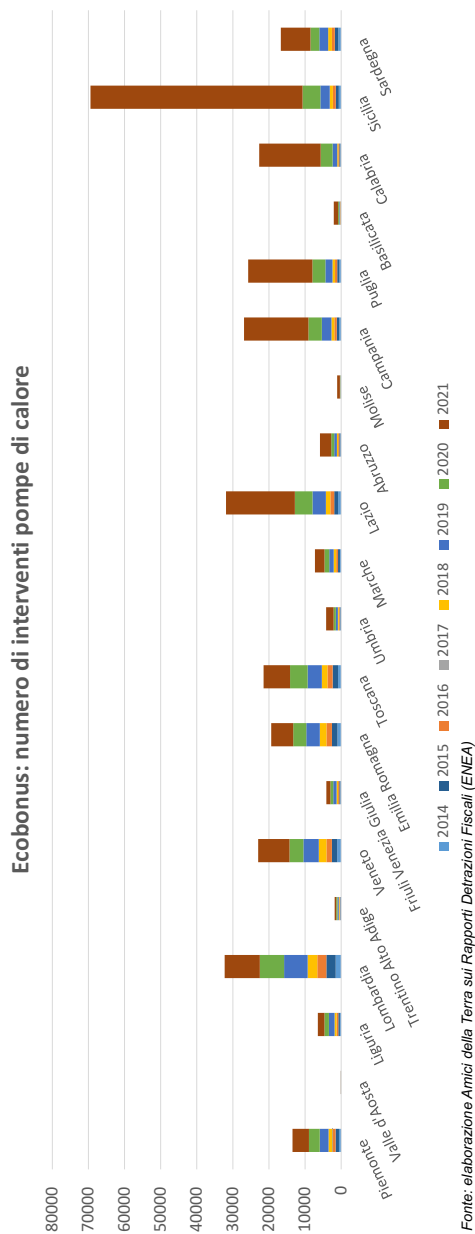


Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA)

- Analizzando la **tipologia degli edifici** in cui sono stati installati impianti a pompe di calore che hanno fruito dell'Ecobonus, nel 2021 il 37% degli investimenti (350 mln €) hanno riguardato gli edifici oltre i tre piani. A seguire le costruzioni isolate (terratetto) con il 22% degli investimenti, gli edifici fino a tre piani (15%); le categorie "Altro" (12%) e "Non specificato" (13%) completano il quadro.
- Analizzando l'**età degli edifici**, il 2021 ha fatto registrare un netto aumento degli investimenti in pompe di calore in tutte le categorie di età, con un picco negli edifici costruiti prima del 1919 (+759% rispetto al 2020).



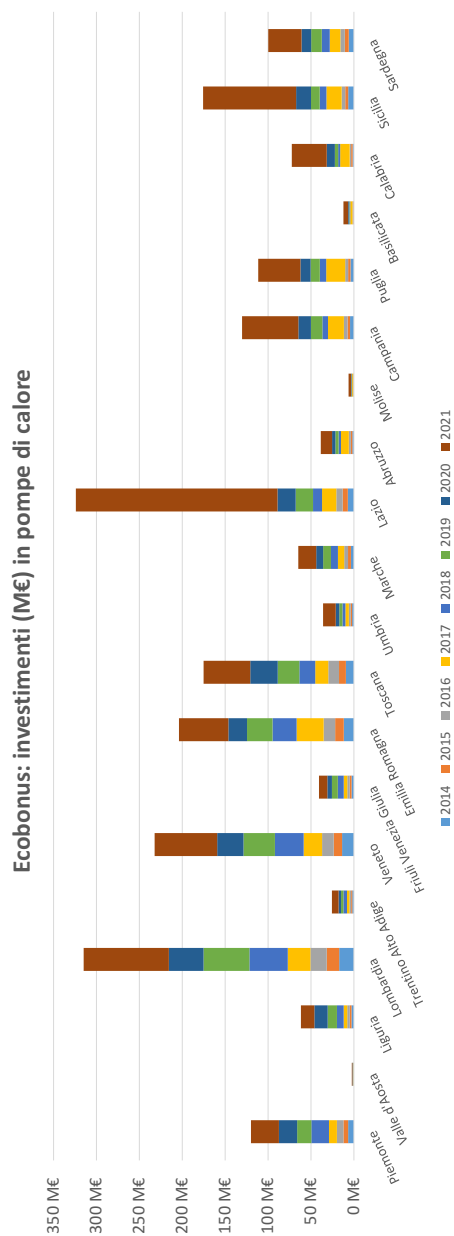
Ecobonus – Dettaglio regionale degli interventi per pompe di calore



- Il **numero degli interventi** di installazione degli impianti a pompe di calore incentivati con Ecobonus è stato, nel 2021, pari a 188.258 (+273% rispetto al 2020). Di questi, un terzo (59.000) sono avvenuti solo in Sicilia, dove nel periodo compreso tra il 2014 al 2020 c'erano stati complessivamente 12.000 interventi. Seguono il Lazio con 20.000 interventi, Campania, Puglia e Calabria con circa 18.000 interventi ciascuna nel 2021.
- La **Sicilia** è la regione con più interventi per l'installazione di impianti incentivati con Ecobonus (70.856) nel periodo 2014-2021. Seguono **Lombardia** (34.533) e **Lazio** (33.280).



Ecobonus – Dettaglio regionale degli investimenti in pompe di calore

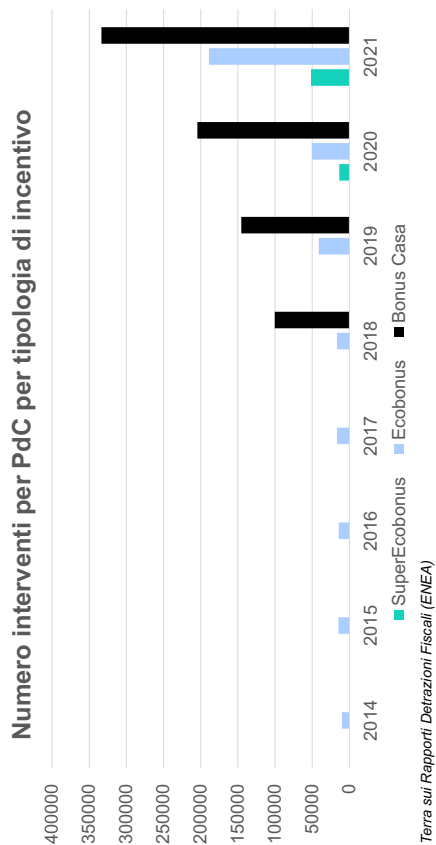


Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA)

- Dei 945 mln € di **investimenti** per l'installazione delle pompe di calore incentivate con Ecobonus nel 2021, un quarto sono stati spesi nel Lazio (234 mln €). Dal 2014 al 2020, nel Lazio erano stati spesi 89 mln €.
- Il **Lazio**, con 323 mln €, è la Regione con i maggiori investimenti per l'installazione di pompe di calore incentivate con Ecobonus nell'intero periodo 2014-2021. Seguono la **Lombardia** (315 mln €) e il **Veneto** (232 mln €).



Ecobonus + Bonus Casa + SuperEcobonus – Interventi per pompe di calore (2014 – 2021)

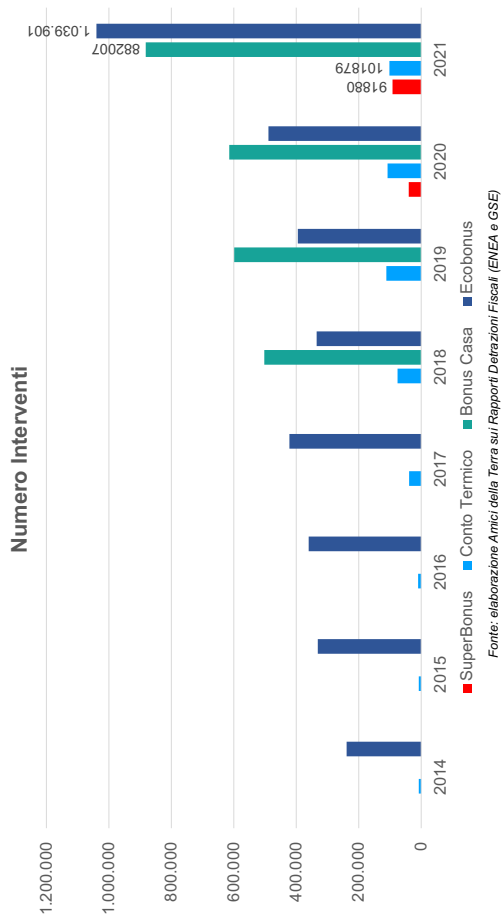


Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA)

- Nel 2021 ci sono stati complessivamente **574.000 interventi** incentivati per l’installazione di impianti a pompa di calore. 333.563 sono quelli incentivati con **Bonus Casa**, 188.967 con **Ecobonus**, 51.638 con **SuperEcobonus**.
- Nel periodo 2014-2021 gli **interventi** incentivati per l’installazione di pompe di calore sono stati **1,2 milioni**. Quelli incentivati con Bonus Casa sono stati complessivamente 784.062, 353.449 sono stati invece gli interventi incentivati con Ecobonus nello stesso periodo. 65.228 sono stati gli interventi incentivati complessivamente con il SuperEcobonus.



Ecobonus + Bonus Casa + SuperEcobonus — Interventi di Riqualificazione Energetica (2014 – 2021)



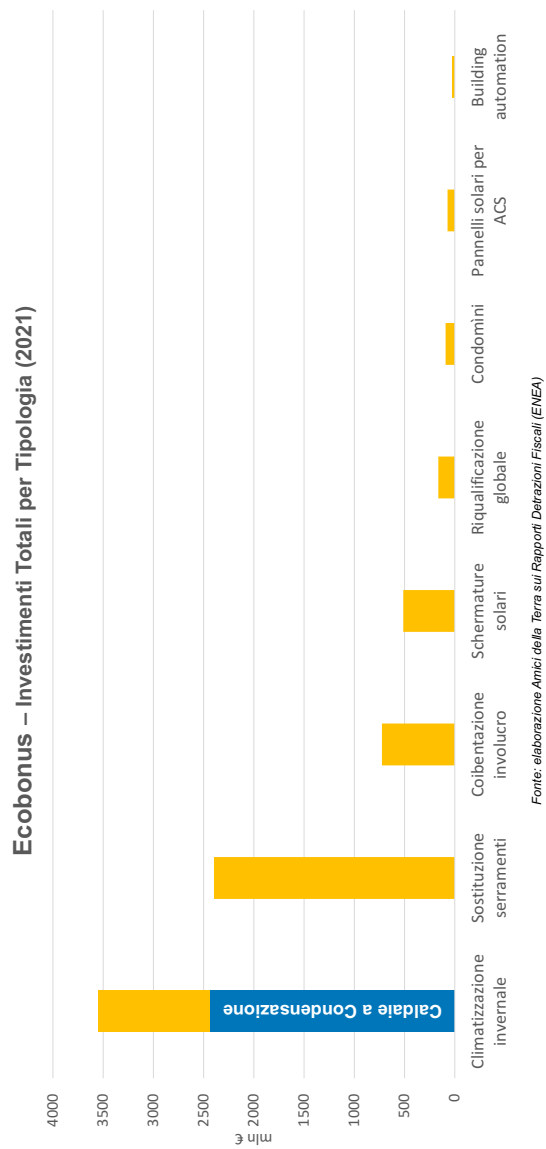
Fonte: elaborazione Anitici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA e GSE)

Questo grafico ci fa ragionare su **due aspetti**:

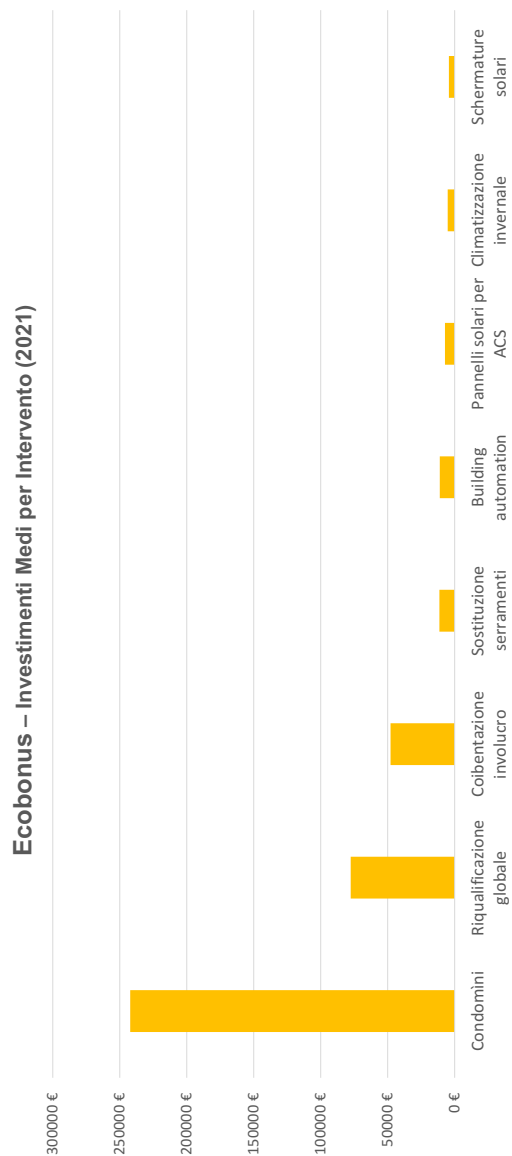
- Che i cittadini sono disponibili a investire nel miglioramento delle prestazioni energetiche delle proprie abitazioni
- Che altri sistemi di incentivazione con una partecipazione alla spesa hanno avuto un trend di crescita, la partecipazione alla spesa evita rigonfiamenti dei prezzi.



Ecobonus - Investimenti per Tipologia



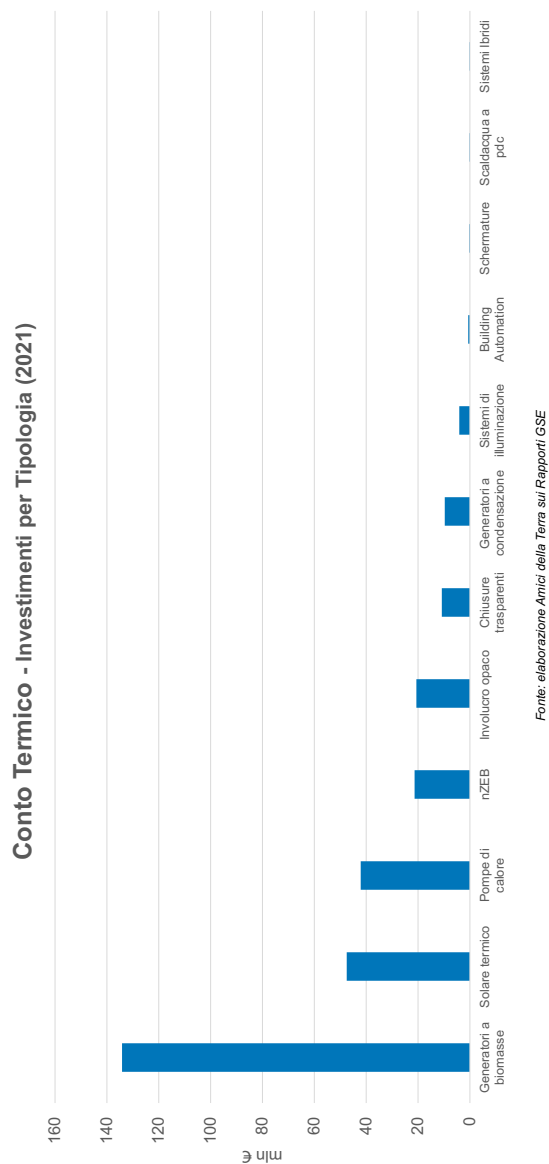
Ecobonus – Taglia Media degli Investimenti



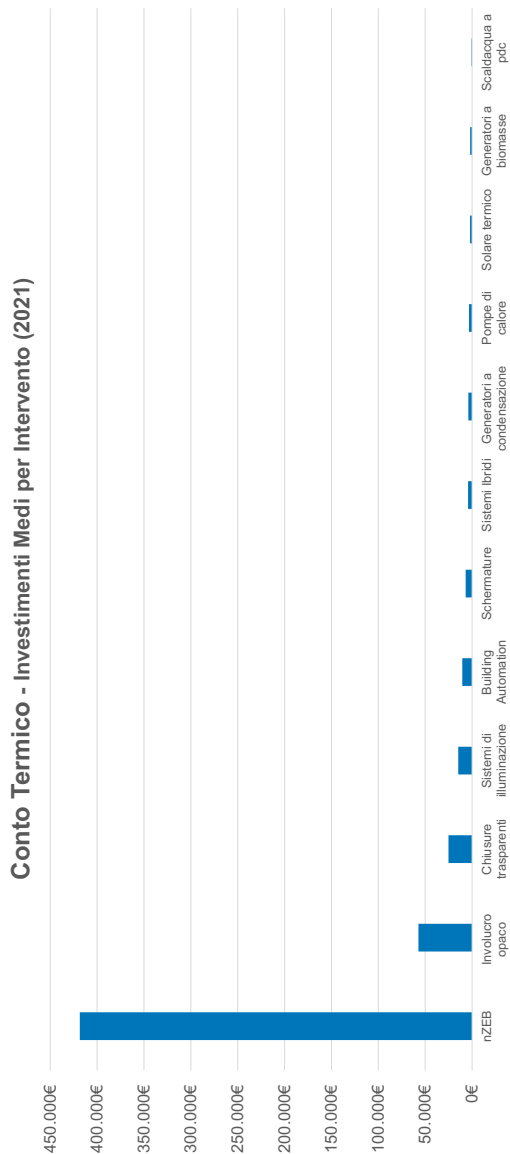
Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti Detrazioni Fiscali (ENEA)



Conto Termico – Investimenti per Tipologia



Conto Termico – Investimenti per Tipologia



Fonte: elaborazione Amici della Terra sui Rapporti GSE



Conclusioni

Occorre:

- Un programma di lungo periodo con strumenti di sostegno e interventi di riqualificazione energetica degli edifici basato sulle detrazioni fiscali, su cessioni e sconti in fattura opportunamente gestiti e con maggiori controlli;
- Un sistema incentivante con una partecipazione significativa alla spesa;
- Interventi basati su una diagnosi energetica a monte mirata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico in modo da individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico, avviare un percorso sostenibile dal punto di vista economico e ambientale che possa condurre ad una riduzione dei consumi energetici e delle emissioni per l'edificio, individuando le tecnologie per il risparmio energetico più adeguate e la quota da incentivare per l'intervento previsto.
- Omogeneizzare i bonus integrando la normativa. La grande attenzione che si è concentrata sul tema dell'efficientamento energetico degli edifici rende urgente la necessità di mettere mano ai diversi meccanismi di incentivazione esistenti per ordinare questa complessa materia. Sarebbe necessario un Testo Unico per:
 1. assicurare una maggiore sostenibilità nel tempo degli investimenti, da ottenersi tramite una rimodulazione della quota incentivata e un progressivo accorpamento nel tempo;
 2. favorire l'estensione del principio "diverse aliquote di detrazione in funzione delle performance generali raggiunte da ciascun edificio", in funzione della tecnologia utilizzata;
 3. estendere sino al 2030, tramite opportuni provvedimenti legislativi, l'attuale data di scadenza dei diversi Eco-Super Bonus, così da assicurare un sostegno pianificato al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati per quella data;
 4. garantire un'ulteriore semplicità di accesso (semplificazione adempimenti burocratici) da parte degli utenti finali.



Grazie per l'attenzione!

Amici della Terra

tommasi@amicidellaterra.it

segreteria@amicidellaterra.it

066875308 — 066868289

www.amicidellaterra.it

astrolabio.amicidellaterra.it





Osservazioni del WWF Italia per l'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia

Il WWF Italia apprezza che la Commissione Ambiente della Camera abbia deciso di avviare un'**indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia** e auspica che questa aiuti a porre rimedio a recenti scelte normative nazionali che di certo non facilitano il processo di transizione energetica del settore edilizio.

Il WWF ha sempre sostenuto l'importanza di un'incentivazione efficace (ed equa) dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, anche in considerazione del fatto che questo, nel suo complesso, è responsabile di quasi il 39% delle emissioni di CO₂ nazionali (30% se si considera il solo residenziale).

In tal senso si riconosce e ribadisce lo strategico ruolo rappresentato da un'adeguata architettura di un sistema incentivante capace realmente di imprimere un salto di efficienza energetica al patrimonio edilizio esistente, che sia anche coerente con i target di decarbonizzazione comunitari e aiuti particolarmente le fasce di popolazione meno abbienti e i redditi più bassi, come previsto anche dalla Direttiva Europea.

Sul tema in questione, pertanto, si ritiene che il superbonus 110%, seppur con alcune evidenti storture, che necessitavano di adeguati correttivi, poteva (e può) rappresentare strumento strategico per l'efficientamento del parco edilizio. Un efficientamento sistemico assolutamente indispensabile che sarebbe impensabile conseguire senza strumenti incisivi della portata del superbonus 110%.

Si ricorda, infatti, come meccanismi/detractions ecobonus al 50%, o al 65%, non siano stati in grado di permettere un intervento sistemico sul patrimonio edilizio, e questo per la stessa entità dei costi reali degli interventi di ristrutturazione (ovviamente anche al netto di intollerabili meccanismi speculativi che il WWF ritiene vadano combattuti con adeguati controlli e prevedendo adeguate sanzioni). Si ricorda infatti come i costi degli interventi di efficientamento/ristrutturazione edilizia siano dell'ordine anche di decine di migliaia di euro per ciascun condomino, ossia al di fuori delle disponibilità economiche della maggior parte degli stessi condomini.

Sarebbe quindi importante, per non dire strategico, che certi meccanismi divengano in qualche modo strutturali e non estemporanei, fissando a livello nazionale un tetto ragionevole di spesa annua compatibile con le finanze dello Stato e quindi, in qualche modo, limitando i potenziali cantieri che possano essere aperti magari anche da ditte/aziende non troppo serie. Tutto questo permetterebbe molteplici benefici anche per gli operatori del settore edilizio dal momento che consentirebbe un'adeguata programmazione degli interventi di anno in anno. Questo avrebbe poi soprattutto evidenti benefici nel contenimento di fenomeni speculativi e di costo degli stessi materiali: il dilazionare e programmare gli interventi permetterebbe di poter approvvigionarsi dei materiali necessari in modo più intelligente e vantaggioso (anche per le casse dello Stato). Occorre infatti ricordare come l'aumento dei costi dei materiali e degli interventi, oltre che da meccanismi speculativi sia determinato da ragioni di mercato: l'eccesso di richiesta di materiali (anche per la corsa agli incentivi a termine) a fronte di una limitata offerta degli stessi ha inevitabilmente creato una lievitazione dei costi.

Il contingentare gli interventi sulla base di un tetto annuo di investimenti consentirebbe, quindi, non solo di evitare impennate nei prezzi (con i benefici di cui sopra) ma permetterebbe anche di meglio controllare la qualità/efficacia degli interventi stessi. Dal momento, infatti, che si parla di interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, misurabili in almeno il salto di due classi di efficienza e che questo dovrebbe sempre essere asseverato in modo rigoroso, è fondamentale che i controlli siano intensificati e, se necessario, siano anche adeguatamente rafforzate le sanzioni per chi dovesse violare la legge. Il WWF ritiene, infatti, che vada ritenuto prioritario il fine degli interventi, vale a dire il risparmio e l'efficienza energetica. In questo senso, vanno anche esclusi dai benefici apparecchi e tecnologie che continuano a usare i combustibili fossili, promuovendo invece l'elettrificazione e le rinnovabili che, oltretutto, possono garantire maggiore autonomia e indipendenza energetica ai cittadini.

Ricordiamo come una seria e strutturale programmazione degli interventi di riqualificazione energetica, supportata con una incentivazione adeguata, oltre ai già citati benefici in termini di riduzione delle emissioni di gas serra, avrebbe anche altri benefici ambientali come contribuire al miglioramento stesso della qualità dell'aria nelle nostre città grazie alla minore necessità di uso dell'energia per edifici. Ma una lungimirante pianificazione del settore consentirebbe anche la creazione di un numero stabile di occupati, con risvolti sociali evidenti.

Per il WWF oltre all'adeguatezza dei meccanismi di incentivazione occorre anche che siano garantiti i sistemi di cessione del credito e sconto in fattura senza i quali, anche a fronte di incentivazioni molto elevate, sarebbe impossibile per la maggior parte dei cittadini e condomini poter accedere ai bonus. Si ricorda infatti come le detrazioni fiscali siano possibili solo per chi ha adeguata liquidità (intesa come possibilità di anticipare il costo dell'intervento) e capienza fiscale (se si guadagna sotto una certa soglia non si sarà mai in grado di recuperare il denaro anticipato).

Infine, il WWF sottolinea come la Direttiva in corso di approvazione a livello europeo, sulla quale si sta profilando un compromesso tra le varie istanze del trilatero, dovrebbe sancire che gli edifici pubblici (non solo quelli governativi) debbano fungere da esempio e per questo annualmente almeno il 3% del patrimonio edilizio pubblico deve essere trasformato in edifici a energia quasi zero o a emissioni zero. In tal senso, andranno previsti adeguati aiuti utilizzando gli stessi fondi europei, per i Comuni e gli altri enti proprietari.

Roma, 28 marzo 2023



Prot.n.LI0007/2023/PRES

28 marzo 2023 - Memoria AssoESCo
Vittorio Cossarini - Presidente AssoESCo

Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia - VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici Camera dei Deputati

Signor Presidente, Onorevoli,

ringrazio l'VIII Commissione Ambiente della Camera dei Deputati per l'invito a partecipare all'audizione in oggetto. AssoESCo accoglie sempre con favore questo tipo di iniziative per offrire elementi di riflessione utili per i lavori di codesta Commissione.

PREMESSA

Le agevolazioni fiscali in materia edilizia hanno dato un importante impulso agli interventi di riqualificazione edilizia e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare del Paese, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei di efficientamento energetico e alla riqualificazione sismica. Hanno inoltre creato lavoro e quindi reddito spendibile in un momento critico per l'economia italiana ed europea.

Riteniamo inoltre, sulla base delle esperienze fatte, che forme di agevolazione siano indispensabili per l'efficientamento e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano e che le defiscalizzazioni siano lo strumento giusto, se collocate in un contesto che consenta alla finanza privata e alle ESCo di colmare il gap fra la somma degli incentivi e delle disponibilità dei proprietari e l'effettivo costo delle riqualificazioni.

La Direttiva Europea EPBD, per quanto declinata sulle realtà locali, tenendo conto del patrimonio storico e inutilizzato, comporterà comunque la ristrutturazione di un numero di edifici residenziali che si avvicina agli 8 milioni¹ in 8 anni. Non è possibile raggiungere questo obiettivo senza adeguati strumenti di incentivazione e operatori professionali.

Siamo infatti consapevoli che gli oneri a carico dello Stato per il Superecobonus sono insostenibili nel medio termine e il costo unitario dell'energia risparmiata (costo/kWh) è elevato rispetto ad altri strumenti di incentivazione (almeno tre volte rispetto ai certificati bianchi²), come effetto della combinazione fra l'elevata contribuzione (110% del finanziabile) e l'inflazione dei prezzi di settore determinata dalla concentrazione del bonus in un periodo breve.

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Di seguito vengono elencati alcuni elementi di discussione, con particolare riferimento ai vantaggi del rinnovamento degli edifici e sulle azioni necessarie per migliorare il funzionamento degli incentivi nella prospettiva indicata in premessa.

¹ Si veda l'articolo de "Il Sole 24 Ore" del 26 marzo 2023

² Studio Elemens "L'efficienza energetica alla sfida dello European Green Deal 2030: stato dell'arte, percorso, obiettivi e misure."



- **Riduzione dei consumi energetici delle abitazioni**, che contribuiscono in maniera importante ai consumi di energia di un Paese. Non meno importante gli incentivi che portano ad una diminuzione dei consumi energetici delle abitazioni sono un aiuto per le famiglie, che subiscono in maniera rilevante l'aumento dei costi energetici. Al risparmio energetico segue una diretta diminuzione della CO₂ immessa nell'atmosfera, a beneficio dell'ambiente.

COME DECLINARE GLI INCENTIVI

- **Portare l'efficienza energetica al centro delle politiche e privilegiare le condizioni di disagio.** Occorre dosare le aliquote di detrazione in funzione degli edifici (partendo da quelli ad alto consumo energetico e in condizioni manutentive peggiori) e di determinate condizioni soggettive, quali il disagio economico e sociale (redditi più bassi e povertà energetica). Le case popolari costituiscono un esempio degli ambiti ivi indicati.
- **Stabilizzare gli incentivi e rendere prevedibile il loro importo.** Inserire gli incentivi in un piano stabile, almeno ventennale, consente di evitare tanto la crescita dei prezzi dei materiali quanto l'insorgere di fenomeni speculativi, così pure di generare lavoro stabile e qualificato, in modo da consentire alle imprese, fra cui le ESCo, di operare in un quadro coerente e stabile.
- **Incentivare il miglioramento globale dell'edificio e privilegiare tecnologie avanzate**
È necessario finanziare il miglioramento non solo del cappotto, ma di tutta l'impiantistica, che spesso è la parte meno visibile dell'edificio, riducendo i costi di manutenzione di sistemi obsoleti. Allo stesso tempo andrebbero privilegiate l'installazione di pompe di calore e l'elettrificazione dei consumi degli edifici prediligendo la filiera italiana ad alta tecnologia, l'installazione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile fotovoltaica, le colonnine di ricarica delle auto elettriche nonché l'inserimento dell'edificio in un sistema di Autoconsumo. Infine, occorre prevedere sistemi digitali di gestione degli impianti e di misura dei consumi effettivi e dei risparmi conseguiti, a beneficio dei fruitori e per consentire l'applicazione di contratti EPC o di Servizio energia da parte di ESCo e gestori terzi: tali contratti sono già utilizzati con successo in ambito industriale e terziario e possono essere utilizzati in ambito civile e PA per colmare i gap finanziari, consentendo alle ESCo di fornire un servizio completo finanziario, ad alto valore tecnologico e in linea con gli interessi del cliente.
- **Facilitare gli interventi di messa in sicurezza degli edifici**
È fondamentale perseguire l'azione di adeguamento antisismico del patrimonio edilizio: la messa in sicurezza degli edifici è infatti essenziale per mitigare i danni causati dai sismi e per ridurre i costi di gestione delle emergenze.

CONCLUSIONI: IL RUOLO ESSENZIALE DELLE ESCo

Le ESCo operando nel settore dell'efficientamento energetico, mobilitano finanziamenti privati e si fanno carico della gestione degli interventi. Come è noto i ricavi delle ESCo sono direttamente correlati all'efficienza



generata e misurata ex-post, coprendo la differenza fra il fabbisogno di investimenti e la quota capitale investita dal proprietario e/o oggetto di incentivo, a condizione che si verifichino le condizioni illustrate, che riassumiamo in forma sintetica:

- Quadro normativo e incentivante stabile in particolare nella prospettiva degli sfidanti obiettivi di transizione energetica che il nostro Paese oggi si pone, e di quelli che saranno introdotti con la revisione della Direttiva EPBD
- Incentivi corrisposti in funzione del risparmio energetico generato e misurato – premialità per i contratti di rendimento energetico
- Riconoscimento del ruolo delle ESCo come operatore che entra nella gestione delle soluzioni di efficienza, anche nel finanziamento e nella gestione delle Comunità energetiche rinnovabili

AssoESCO – Chi siamo

AssoESCO - Associazione Italiana delle Energy Service Company e degli Operatori dell'Efficienza Energetica è la principale associazione di aziende italiane accomunate dalla mission di promuovere, realizzare e facilitare gli interventi di efficienza energetica al fine di ridurre l'impatto ambientale ed economico dei consumi energetici. La community AssoESCO, nata nel 2005 e che riunisce oltre 70 aziende, ha come obiettivo quello di far conoscere alle imprese, agli enti pubblici e a tutti i potenziali clienti degli Associati i vantaggi generati dall'efficienza energetica e dai servizi che le Energy Service Company (ESCO) possono offrire. L'Associazione rappresenta le ESCo e i soggetti interessati all'efficienza energetica presso le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione per accelerare il processo di conversione del Paese all'efficienza energetica e facilitarne l'attività per l'interesse della collettività.

